

**L**A VEEMENTE CAMPAGNA in corso contro l'Europa viene da nazionalisti che si definiscono sovranisti per travisare la realtà, per evitare quella parola sinistra che evoca i cataclismi della storia. Perché, allora, queste forze sembrano crescere nei sondaggi? Dire il buono dell'Europa suona fastidioso anzitutto alle orecchie di chi vota e applaude partiti che uniscono al nazionalismo proposte di spesa pubblica improduttiva, distributiva, anzi dilapidativa. Dire bene dell'Europa irrita i populistici che vedono un insopportabile guinzaglio nei vincoli di bilancio e debito, fissati per gli stati dell'eurozona da trattati che sono diventati leggi nazionali, e in Italia anche paragrafi della Costituzione dal 2012. *Acta sunt servanda* (Ulpiano): è il pilastro del diritto.

Si può facilmente immaginare che cosa accadrebbe lasciando sciolti a fare maggior danno, senza almeno i vincoli europei, quei leader politici che si affacciano ai balconi, che si atteggiavano a peronisti e come loro comiziano, che per spiegare la recessione e la stagnante produttività italiane alimentano, senza prove, il risentimento contro le cosiddette élite globaliste: cambiano le parole, ma ci fu chi inveiva contro il complotto demagogico plutocratico massonico. Quei politici che per darsi la patente di equità tagliano la classe dirigente pensionata (la Corte costituzionale verificherà la legittimità dei provvedimenti). Polemiche così infondate le istituzioni di Bruxelles non possono accettarle: da qui l'atteggiamento rigido nei mesi scorsi che ha costretto il governo italiano a limitare gli eccessi di spesa. Respinte le invettive di chi vuole non criticare, spronare, cambiare, ma cerca di demolire, i nazionalisti-sovrani hanno inspiegabilmente cantato vittoria.

Virus disgregatori circolano da tempo per tutto il Continente, ma pochi anni fa erano gruppetti pittoreschi, tipo l'inglese Nigel Farage & C., isolato nell'Europarlamento, mentre questa primavera possono, alle elezioni per Strasburgo, diventare consistenti. Populismi con diverso grado di autoritarismo già governano in Ungheria e Polonia. *Alternatives für Deutschland* cresce. Robusta forza parlamentare hanno forze simili in Francia, Austria, Paesi Bassi e Svezia. In Italia go-

vernano. Suggestisce di non minimizzare il fatto che un paese di tradizione liberaldemocratica, il Regno Unito, abbia visto finire su posizioni nazionaliste il Partito conservatore, che un tempo si batté con Robert Peel per abolire i dazi sul grano, che con Margaret Thatcher spinse la Ue alla totale apertura di frontiere e commer-

miseria centinaia di milioni di persone, a partire da Cina e India. Ogni establishment viene bersagliato, però in Europa i petardi potrebbero fra breve diventare bombe.

Ci sono ragioni per il successo, pur illusorio, dei populistici anti Europa: l'insicurezza economica, la stagnazione dei

Non è solo l'Erasmus e l'euro, **la Ue ci difende** dal roaming truffalino, fa pagare le tasse alle multinazionali, blocca gli oligopoli... **Tanti esempi e numeri** per mostrare l'inconsistenza della polemica nazional-populista | **Luciano Santilli**

## Perché l'Europa conviene all'Italia



ci, e s'è involuto con il referendum e la tragicommedia della Brexit.

Tutte le forze anti Ue assaltano un sistema che è stato baluardo contro la xenofobia, così garantendo la pace per settant'anni, guidato com'era da forze d'ispirazione cristiana o socialista che avevano inglobato sia i principi liberali (in Italia il centrosinistra, in Germania l'ordoliberalismo di Cdu-Spd che promuove l'economia sociale di mercato), sia la tecnocrazia e la globalizzazione come coronamenti del capitalismo che hanno portato distorsioni ma tirato fuori dalla

redditi reali, l'uscita dal lavoro di tanti dipendenti con basse competenze. Invece non è dimostrabile che siano colpe o inadempienze dell'Unione Europea gli squilibri sociali dovuti alla riorganizzazione produttiva, il 4.0, i robot, la manifattura ampiamente trasferita in Asia, la stagnazione dei consumi parallela all'invecchiamento della popolazione, la falciatura di negozi dovuta all'e-commerce.

Cruciale è stata piuttosto l'emigrazione sregolata, questa si sottovalutata dalla Ue, anzi erroneamente ritenuta un'emergenza umanitaria, appresso a tesi e comportamenti di Vaticano-Caritas, politically correct, buonisti, ong+scafisti; laddove gli europei vedono bene che il flusso è prevalentemente di quanti vogliono entrare in un Continente che ha oggi meno risorse per accoglierli. L'emigrazione è la più grave delle emergenze, eppure la Ue non la affronta collettivamente, aiutando chi usa la retorica dei sacri egoismi nazionali. Un errore incomprensibile, perché a Bruxelles conoscono bene certi sondaggi: il 2% appena degli interpellati si definisce europeo e basta, solo il 6% si dice prima europeo e dopo italiano, francese, tedesco. Bisogna insomma ancora farli, gli europei.



Qual è la difesa efficace del progetto Ue? Meno retorica magniloquente alla Macron, più realismo, purtroppo rinviando a tempi più facili una maggiore integrazione dei 27 stati. Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo (i capi di governo), ha avvertito che molti non condividono l'idea di liquefarli in una federazione che dovrebbe conciliare magicamente ogni conflitto e insegnare valori comuni e progressivi a tutto il mondo. Cautela condivisa dal presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, consapevole per esempio che la piena unione bancaria e un mercato dei capitali del tutto integrato sono bellissimi ma non sono prossimi, non vengono ancora accettati in Nord Europa nel timore che incoraggino una spesa pubblica poco responsabile. Il bilancio 2019 voluto dal governo italiano, mentre il debito pubblico era già a novembre a 2.345 miliardi, non ha rassicurato.

Lo scetticismo è oggi un sentire comune, e il sentire comune fra poco vota. Robert Kuttner, autore di *Can Democracy Survive Global Capitalism?*, aggiunge che l'élite del business, crescendo tanto in potere e in ricchezza, ha rinfocolato l'invidia sociale; il sindacalismo intanto è (quasi) morto, l'insicurezza del lavoro e la finanza sregolata completano la pozione venefica. Tuttavia è utile, a frenare le forze disgregatrici, ricordare perché l'Unione esiste, i suoi obiettivi. Che non sono solo vantaggi per la quotidianità, come difenderci dal pollo clorinato e altre schifezze, promuovendo invece il buon cibo sui mercati internazionali, o come l'arcigna sorveglianza contro i farmaci farlocchi che tentano di entrare in Europa. Ed è superfluo parlare dei vantaggi dell'euro. Però serve ricordare anche i numeri, anche gli esempi delle pagine seguenti, i dettagli delle iniziative positive della Ue, per mostrare l'inconsistenza dei luoghi comuni di cui si alimenta la polemica anti Europa.

Si vede in questo modo la varietà e diffusione sul territorio dell'intervento sussidiario e di coordinamento dalla Ue per migliorare la collettività e la vita di ciascuno. L'Europa ha fatto l'Erasmus, ha abolito il roaming truffaldino che frenava le telefonate internazionali, combatte le norme capestro sulle carte di credito, costringe a pagare le multinazionali che

evadono ogni tassa, sorveglia gli oligopoli anti concorrenza e altri ne blocchi (Siemens-Alstom). I suoi programmi per l'integrazione del mercato del lavoro danno risultati assai più rilevanti del reddito di cittadinanza voluto dai cinquestelle, che si risolverà in una distribuzione mal controllata di denaro, preso con tasse o a debito, a tanti poveri immaginari.

Entrare nel merito del dare e dell'avere mostra insomma che all'Italia l'Europa conviene. Vero è che versiamo nelle casse europee un po' più di quanto ritiriamo, e c'è chi obietta: perché non spendere quei soldi in capo al bilancio nazionale, perché non decidere da soli le priorità? Doppia la risposta. Gli interventi europei sono rapidi ed efficaci anche in quei paesi, come l'Italia, dove la spesa pubblica è farraginoso e lenta. Secondo: gli interventi finanziati dalla Ue privilegiano gli investimenti, che generano crescita e hanno un più attento vaglio di necessità, mentre l'Italia ha una lunga storia di spese assistenziali, inutili, gonfiate. Anche i finanziamenti europei di integrazione al reddito, come agli agricoltori, sono distribuiti pressoché in tutti gli stati: misura politica, criticata ma in ogni caso equilibrata.

L'Ue concorre anche al finanziamento di grandi opere come la Tav, il Terzo valico ferroviario e la Gronda per Genova, il tunnel bis del Brennero, gli inceneritori della spazzatura. Perché sono infrastrutture utili per quanti non sognano la decrescita felice o difendono il proprio giardinetto, i Nimby. Il partito del No è oggi di governo, ma di opposizione a tutto ciò che favorisce la modernità, e per questo è ostile all'Europa. Specularmente, la sconfitta di forze retrograde e populiste favorisce un ritorno dell'Italia all'integrazione europea. Per fissare nuove regole sui mercati finanziari, tassazione più omogenea fra gli stati, senza le furbizie di paradisi fiscali tipo Irlanda e Lussemburgo, istruzione elevata ai parametri dei paesi che l'hanno migliore (sarebbe un salto per la scuola italiana), infrastrutture, giustizia rapida e in punto di diritto (senza partigiani delle toghe e degli anti toghe). Insieme, si possono benissimo difendere gli interessi nazionali legittimi. Nella campagna per le elezioni incominciata, il nocciolo della questione, per dirla con Graham Greene, è questo e non altro. ■

**È** FACILE SPARARE CONTRO L'EUROPA, per di più va di moda. È un'entità lontana, complicata, e se ne sente parlare soprattutto quando ci sono dei problemi, come sugli emigranti o sull'euro. Oppure quando la Commissione sforna una nuova direttiva che penalizza questa o quella categoria di imprenditori. Secondo le critiche correnti, Bruxelles è una capitale Ue popolata da burocrati che non sono stati eletti dal popolo e non hanno a cuore il destino delle persone. Un po' come alcuni americani vedono Washington e il governo federale.

È una visione sbagliata, basata sulla non conoscenza di quello che l'Europa fa quotidianamente per noi. Nella realtà di tutti i giorni, inconsapevolmente, viviamo a stretto contatto con i benefici portati dall'appartenenza all'Unione. E non si tratta solo della possibilità di spostarsi da un paese all'altro senza limiti, di usare la stessa moneta, di far partecipare i ragazzi ai programmi Erasmus, o, quando serve, farci curare in tutto il Continente come se fossimo in Italia. E neppure del fatto che l'Unione Europea è diventata il più grande blocco commerciale del mondo, dove il vantaggioso libero scambio è uno dei suoi principi fondanti, un valore difeso nelle trattative con le altre potenze economiche. Oltre a tutto questo vanno considerati gli innumerevoli e poco noti progetti finanziati dall'Europa che migliorano la vita di tutti i giorni, aiutano le imprese, stimolano la nascita di nuove attività, distribuendo fondi dai paesi più ricchi ai più poveri e creando così un continente

# A che cosa serve l'Unione

Polemiche e lamentele contro l'Europa, in buona parte strumentali, mascherano i **vantaggi concreti per l'Italia, le imprese, i cittadini**. Eccone una sintesi. Con una guida per approfittare dei fondi Ue a disposizione | **Guido Fontanelli**



più coeso e tecnologicamente avanzato.

Chi, per esempio, abita in Lombardia magari non sa che l'Unione cofinanzia lo sviluppo della rete a banda ultralarga per diminuire le diversità d'accesso ai contenuti online: professionali, d'informazio-

ne, di divertimento. Oppure che la Dote unica lavoro è lo strumento usato dalla Lombardia per assegnare i finanziamenti ricevuti dal Fondo sociale europeo, principale strumento della politica Ue per l'occupazione. La regione offre così una serie di programmi per integrarsi nel mercato del lavoro. Altro esempio: la Politica agricola comune (Pac) europea cofinanzia il programma di sviluppo rurale della Lombardia, che mette a disposizione oltre 1 miliardo di fondi. Fra i bandi si contano pure i Progetti integrati di filiera che finanziano progetti presentati da operatori di una stessa filiera agricola, per raggiungere obiettivi comuni. E nel quadro della rete Ue per le aree protette Natura 2000, la più estesa al mondo, la Lombardia protegge 242 aeree per la conservazione della biodiversità. Questi siti coprono circa il 15% del territorio regionale e proteggono circa 87 specie di uccelli, 50 specie animali, 21 specie di piante e 57 habitat. Sono cifre e dettagli, magari un po' noiosi, è vero, che la polemica contro l'Europa ignora perché entrare nel merito del dare e dell'avere mostra che l'Europa ci conviene, concretamente.

Ancora: la Regione Veneto si avvale della politica di coesione Ue per distribuire oltre 600 milioni a oltre mille beneficiari. Utilizzando strumenti finanziari europei per i trasporti o per la cooperazione territoriale, poi, il porto di Venezia ha potenziato le sue infrastrutture, l'accessibilità e l'efficienza grazie alla realizzazione di progetti per oltre 40 milioni di euro dal 2007 a oggi. In Liguria l'Europa, con il

## BRUXELLES DÀ UNA MANO

### Cercare lavoro nell'Unione

Otto milioni e mezzo di lavoratori della Ue (il 3,6% della popolazione attiva) lavorano o cercano un lavoro in un altro stato membro come dipendenti a tempo indeterminato, transfrontalieri o distaccati. La libera circolazione è una delle quattro libertà fondamentali sancite dai trattati europei e un diritto centrale della cittadinanza dell'Ue. L'Europa ha adottato diverse misure per agevolare la mobilità, una è l'Eures (rete europea dei servizi per l'impiego), che facilita la libera circolazione pure in Svizzera, Islanda, Liechtenstein e Norvegia, in una migliore corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro.

### Studiare all'estero

L'Erasmus è il principale programma di scambio dell'Unione: uno studente universitario europeo trascorre in un ateneo

straniero un periodo di studio legalmente riconosciuto dalla università dov'è immatricolato. Il 40% degli ex studenti Erasmus cambia almeno una volta il paese di residenza dopo aver completato gli studi. Un quarto (un terzo secondo altre stime) degli ex studenti Erasmus ha creato una startup o intende farlo. I giovani Erasmus hanno probabilità doppie di trovare un lavoro entro un anno dalla fine degli studi e maggiori chance di ricoprire un ruolo manageriale 5 anni dopo.

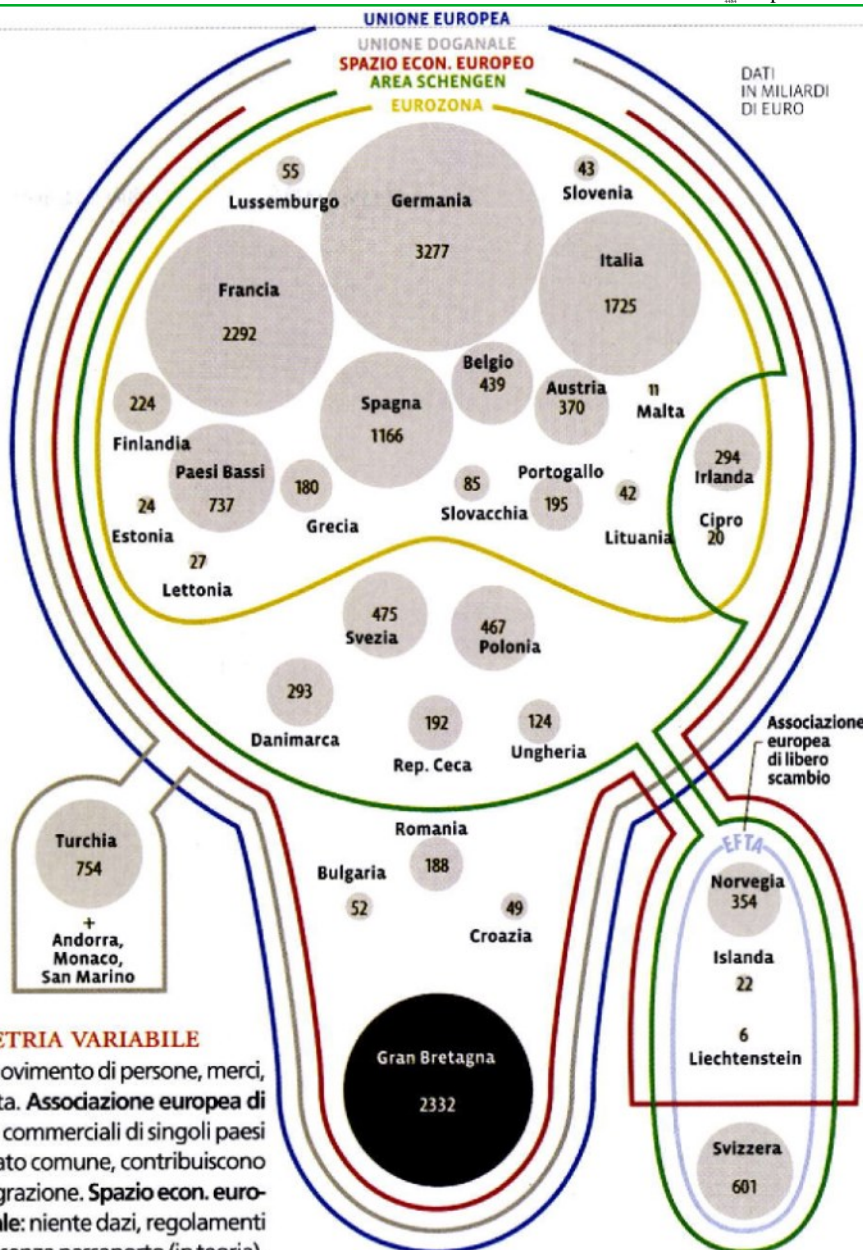
### Per la ricerca

Nel 2015 i ricercatori occupati a tempo pieno nell'Unione Europea erano 1,8 milioni, il 32% in più rispetto al 2005. Il programma Orizzonte 2020, con un bilancio di quasi 75 miliardi, consente di ottenere finanziamenti sia per singoli progetti nel settore della ricerca di base, attraverso il Consiglio europeo della ricerca, sia per progetti di cooperazione transnazionale

progetto Venti e Porti (circa 1,4 milioni di euro) ha creato una piattaforma di misurazione e monitoraggio dei venti in tempo reale per la pianificazione e l'assistenza del traffico portuale. Sempre in Liguria tra il 2009 e il 2014 l'Europa ha erogato complessivamente più di 7 milioni per servizi relativi alla diffusione della banda larga. E con Life l'Unione sostiene iniziative volte a salvare specie in via di estinzione.

Altri esempi riguardano la Puglia, dove con oltre 3,5 miliardi di euro di fondi europei nel periodo 2014-2020 vengono finanziati progetti che spaziano dalle aree urbane al sociale, dalla cultura ai trasporti, come per esempio il miglioramento delle ferrovie e l'acquisto di nuovi treni. Per l'Umbria l'Unione ha stanziato 28 milioni per rilanciare l'attività economica dopo i danni causati dal terremoto. Tali finanziamenti servono a sostenere le imprese locali e a promuovere il restauro del patrimonio culturale per far ripartire il turismo. Non molti sanno che il Fondo sociale europeo aiuta ogni anno circa 10 milioni di persone a trovare lavoro o a migliorare le proprie competenze lavorative. Il Fondo ha sostenuto anche l'European social sound della Regione Umbria, ►►

FONTI: DATI 2017 EUROSTAT, BLOOMBERG GRAPHICS, FAZ GRAFIK



## PAESI (E PIL) DELL'EUROPA A GEOMETRIA VARIABILE

**Ue:** 28 stati (Uk in uscita annunciata) con libero movimento di persone, merci, servizi e capitali. **Eurozona:** 19 paesi, una moneta. **Associazione europea di libero scambio:** senza dazi e permesso di accordi commerciali di singoli paesi con terzi; gli stati non Ue hanno accesso al mercato comune, contribuiscono al bilancio, ma fissano alcune restrizioni all'immigrazione. **Spazio econ. europeo:** come sopra, senza Svizzera. **Unione doganale:** niente dazi, regolamenti unificati a quelli Ue. **Area Schengen:** circolazione senza passaporto (in teoria).

sulle diverse sfide sociali (salute, clima, energia) o per progetti di ricerca applicata (nanotecnologie, biotecnologie).

### Per gli insegnanti

L'Erasmus offre anche agli insegnanti l'opportunità di viaggiare in 33 paesi e di soggiornarvi fino a 2 mesi, per corsi di formazione e lavorare in scuole e università con sistema diverso. Possono anche affiancare un insegnante in classe per osservarne il metodo. Obiettivi: crescita professionale, nuove idee, nuovi contatti. Inoltre, con il programma eTwinning quasi mezzo milione di docenti provenienti di 180mila scuole di tutta Europa si scambiano idee sui temi didattici.

### Sostegno agli imprenditori

C'è anche un Erasmus per giovani imprenditori, lo scambio transfrontaliero offre anche a chi vuole diventarlo l'opportunità di

imparare da chi gestisce piccole o medie imprese in un altro paese partecipante al programma. Lo scambio di esperienze avviene durante un periodo di lavoro presso la sede dell'imprenditore esperto, che in compenso ha il vantaggio di considerare la propria attività sotto nuovi punti di vista, collaborare con partner stranieri e informarsi su nuovi mercati.

### Per i piccoli imprenditori

Lo Small business act è il provvedimento varato dalla Ue per contribuire a un ambiente favorevole all'attività imprenditoriale. Il principio del pensare anzitutto in piccolo aiuta a garantire che leggi e politiche nazionali ed europee siano conseguenti, semplificando le norme, rimuovendo gli ostacoli e migliorando il modo in cui i governi sostengono l'imprenditorialità. Inoltre la Ue aiuta le imprese ad accedere al credito mediante gli strumenti finanziari del Cosme, fornendo garanzie sui prestiti e ►►

► dove una cinquantina di band emergenti si sono sfidate in una gara che ha permesso ai giovani umbri di conoscere artisti promettenti e al tempo stesso di informarsi sulla politica sociale europea.

Fra quanti abitano nella provincia più meridionale, quanti sanno che a Ragusa il progetto *Consume less in Mediterranean touristic communities*, che punta a ridurre lo spreco di acqua e di energia e la produzione di rifiuti a livello locale nelle aree turistiche, è finanziato dall'Ue? E sempre europei sono i fondi del programma Cultura e Sviluppo che finanziano a Ragusa due progetti da circa 5 milioni di euro l'uno, per recuperare e valorizzare il Museo archeologico Ibleo nel complesso di Santa Maria del Gesù a Ragusa Ibla e il Parco archeologico regionale a Camarina. Inoltre, lo stesso programma finanzia altri progetti nel Ragusano, per un totale di oltre 4 milioni. Si tratta del restauro, riqualificazione e valorizzazione della necropoli e del castello nel Parco di Cava d'Ispica e del parco archeologico regionale della Forza a Ispica. Tutti questi, va ribadito, sono sol-

tanto esempi per descrivere la varietà e la diffusione sul territorio dell'intervento concreto della Ue per il miglioramento della collettività e dei singoli.

I finanziamenti europei si dividono in due grandi filoni.

### Fondi strutturali

Denominati Fondi europei strutturali e di investimento (Fesi), sono a gestione indiretta, ossia stanziati dalla Commissione per conto dell'Unione Europea e gestiti, in Italia, dalle singole regioni tramite programmi operativi regionali (Por). Per alcune misure specifiche sono previsti dei programmi operativi nazionali (Pon), gestiti dai ministeri competenti. I macro-obiettivi dei fondi strutturali vengono fissati nei regolamenti europei di istituzione dei fondi stessi. In ciascun paese c'è poi un documento, chiamato Accordo di partenariato, che definisce i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici, i risultati attesi e le azioni da realizzare tramite l'impiego dei fondi strutturali. In Italia il documento è stato redatto dai ministeri competenti e adottato dalla Commissione europea. Tra gli obiettivi dell'Accordo di partenariato, a cui i vari piani regionali e piani nazionali devono attenersi, rientra la promozione della competitività delle imprese, l'occupazione, la formazione professionale. Per il periodo 2014-2020 sono stati allocati per l'Italia fondi strutturali per 44,6 miliardi dal bilancio Ue, così suddivisi: il 48,5% al fondo europeo di sviluppo regionale, il 23,4% all'agricoltura, il 22,8% al fon-

do sociale, il 4,1 per Garanzia giovani e l'1,2% alla pesca.

A questi 44,6 miliardi si aggiunge il cofinanziamento nazionale di 31,3 miliardi; il cofinanziamento è dunque inferiore al contributo europeo e in svariati campi il finanziamento Ue supera il 50%. Così il totale per i fondi strutturali europei in Italia è di quasi 76 miliardi nel periodo 2014-2020.

I fondi europei derivano in parte dal denaro che l'Italia versa nella casse europee. Dagli anni Sessanta fino al 2004 il paese ha ricevuto più soldi di quanti ne versava, poi è diventato un contributore netto, al pari per esempio di Germania e Francia: dà di più di quanto riceve. È una staffetta della solidarietà e per la coesione economica all'interno dell'Unione: oggi i beneficiari sono i paesi ancora economicamente e socialmente meno solidi, anzitutto quelli dell'Est Europa associati alla Ue più recentemente.

In ogni caso l'Italia è responsabile di un danno autoinflitto: fatica a spendere i soldi che l'Europa mette a disposizione. Dei fondi 2014-2020 ha utilizzato meno del 12%, contro una media europea del 20%. Colpa soprattutto delle regioni che hanno gli apparati burocratici inefficienti. Un piccolo caso significativo: il Pon Metro, il programma operativo nazionale 2014-2020 per migliorare le aree metropolitane, viene finanziato per quasi 900 milioni di euro con risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale europeo (Fse), più ►►



► finanziamenti azionari e mettendo a disposizione un portale per semplificare l'accesso agli aiuti europei.

### Aprire un agriturismo

L'Unione Europea aiuta il turismo sostenibile. Il Fondo di sviluppo rurale (Feasr) cofinanzia misure che ne favoriscono lo sviluppo. Può essere concesso, per esempio, un aiuto fino a 70mila euro a chi intende realizzare un progetto di locanda rurale, con pasti a prezzi contenuti, per un soggiorno di scoperta di un territorio.

### Per gli agricoltori

Sono disponibili finanziamenti da svariati programmi Ue, anzitutto la Politica agricola comune (Pac). Gli agricoltori ricevono pagamenti diretti di sostegno sul Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga). Finanziamenti giungono anche dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), da fonti nazionali o regionali e talvolta da fonti private. Ciascuno stato fissa le condizioni per le erogazioni.

### Diventare genitori

I finanziamenti Ue per migliorare i servizi alla prima infanzia sono inclusi nei progetti che fanno capo al Fondo sociale europeo. Un ulteriore importo di 1,22 miliardi per analoghi obiettivi è stanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale. La piattaforma eTwinning aiuta gli istituti prescolastici a collaborare nell'ambito di progetti transfrontalieri. Il programma Orizzonte 2020 sostiene la ricerca per migliorare le conoscenze su come creare servizi ai bambini e alle loro famiglie.

### Per la libertà di stampa

Il Centro europeo per la libertà di stampa e l'International press institute, entrambi sostenuti dalla Ue, hanno un fondo per favorire inchieste transfrontaliere, in particolare quelle di giornalismo investigativo. Queste sovvenzioni possono essere richieste da gruppi di giornalisti provenienti da almeno due paesi (per approfondire: <https://what-europe-does-for-me.eu/it/portal/1/IT12>).

## GLI OBIETTIVI NOBILI DELL'UNIONE EUROPEA

- promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi cittadini
- offrire libertà, sicurezza e giustizia, senza frontiere interne
- favorire lo sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia di mercato altamente competitiva, con la piena occupazione e il progresso sociale, e la protezione dell'ambiente
- lottare contro l'esclusione sociale e la discriminazione
- promuovere il progresso scientifico e tecnologico
- rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà fra gli stati membri
- rispettare la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica
- istituire un'Unione economica e monetaria con l'euro come moneta unica.

► la quota di cofinanziamento nazionale. A fine luglio 2018, le città interessate al programma avevano speso circa un terzo dai 120 milioni fissati per fine 2018. Tra le più efficienti, Bari, Firenze e Milano avevano già speso quasi tutta la somma a disposizione per rinnovare la flotta di autobus (Bari), per riqualificare la rete di illuminazione (Firenze), per migliorare le periferie (Milano). Ma delle altre 11 città che beneficiano del Pon Metro, solo Genova aveva superato il 50% dell'obiettivo di spesa fissato per fine anno, mentre Catania, Torino e Palermo erano sotto il 20% e Napoli, Messina e Bologna addirittura sotto l'1% (per approfondire: [hiips://cohesiondata.ec.europa.eu/countries/IT](https://cohesiondata.ec.europa.eu/countries/IT)).

### Finanziamenti diretti

I fondi gestiti direttamente dalla Commissione sono di solito a fondo perduto ma, a differenza di quelli strutturali, non sono preassegnati ai singoli paesi. Vengono attribuiti tramite bandi aperti a potenziali beneficiari di tutta l'Unione. In molti casi è richiesta la formazione di un consorzio internazionale, di solito sono richiesti almeno 5 paesi membri. Un'eccezione importante è prevista per le piccole e medie imprese (Sme Instrument), che possono partecipare singolarmente aziende. Ecco alcune tra le principali forme di finanziamento per le imprese.

### Cosme

Il programma per la Competitività delle imprese e le piccole e medie imprese si propone di migliorare l'accesso delle aziende ai finanziamenti e ai mercati attraverso due strumenti finanziari (garanzia dei prestiti e capitale proprio per la crescita). Non si tratta di finanziamenti a fondo perduto ma di prestiti. Il programma è gestito dall'Agenzia esecutiva per le piccole e le medie imprese,

Easme (per approfondire: [hiip://ec.europa.eu/growth/smes/cosme/](http://ec.europa.eu/growth/smes/cosme/)).

### Orizzonte 2020

È il più rilevante programma Ue per la ricerca e l'innovazione. Nel periodo 2014-2020, Orizzonte 2020 ha una dotazione finanziaria di circa 77 miliardi. Per parte-

cipare ai bandi ci si può rivolgere ad Apre, un'associazione non-profit che, per conto del ministero dell'Istruzione, fornisce assistenza. Apre è stata selezionata dal governo italiano come punto di contatto nazionale ufficiale per il programma Orizzonte 2020 (per approfondire: [hiip://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/](http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/)).

### Strumento pmi per l'innovazione

È rivolto alle aziende innovative, con l'ambizione di crescere e internazionalizzarsi, operanti nei settori di alta tecnologia, ricerca, sociale o servizi. Le imprese possono ottenere fino a 2,5 milioni ciascuna in fondi destinati al sostegno e al mentoring. I settori del programma Orizzonte 2020 sono gestiti attraverso l'Easme (per approfondire: [hiips://ec.europa.eu/easme/en/eic-sme-instrument](https://ec.europa.eu/easme/en/eic-sme-instrument)). **E**

### FONDI STRUTTURALI EUROPEI: INTENSITÀ DEGLI AIUTI EURO PER ABITANTE (FONTE: COMMISSIONE UE)

	2014-2020	2021-2027	Var. %
Estonia	409	317	-22
Slovacchia	398	310	-22
Lettonia	309	308	0
Croazia	299	298	0
Portogallo	306	292	-5
Lituania	316	278	-12
Ungheria	336	260	-22
Grecia	226	254	+12
Rep. Ceca	322	242	-25
Polonia	314	239	-24
Slovenia	239	213	-11
Malta	273	197	-28
Romania	167	196	+17
Bulgaria	155	178	+15
Cipro	155	147	-5
Ue 27	119	106	-11
Spagna	102	105	+3
Italia	87	91	+5
Finlandia	41	42	+2
Francia	38	34	-9
Irlanda	40	33	-17
Belgio	33	31	-5
Svezia	33	31	-6
Germania	34	27	-20
Austria	22	21	-4
Lussemburgo	19	16	-14
Danimarca	15	14	-3
Paesi Bassi	13	12	-3